

Antonio Montefusco e Giuliano Milani, eds. *Le lettere di Dante: Ambienti culturali, contesti storici e circolazione dei saperi*

Matteo Ottaviani

Volume 42, Number 1, 2021

URI: <https://id.erudit.org/iderudit/1089011ar>

DOI: <https://doi.org/10.33137/qi.v42i1.38398>

[See table of contents](#)

Publisher(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (print)

2293-7382 (digital)

[Explore this journal](#)

Cite this review

Ottaviani, M. (2021). Review of [Antonio Montefusco e Giuliano Milani, eds. *Le lettere di Dante: Ambienti culturali, contesti storici e circolazione dei saperi*]. *Quaderni d'Italianistica*, 42(1), 338–340. <https://doi.org/10.33137/qi.v42i1.38398>

film industry is “an engagement with the notion of national cinema” in the context of an industry heavily relying “on international capital, artistic personnel and distribution channels” (5). In remarking the national and industrial dimension of Italian vampire films, Guarneri’s work is an essential contribution to the definition of an Italian gothic genre as a widespread cultural phenomenon.

MARCO MALVESTIO

Università degli studi di Padova / University of North Carolina at Chapel Hill

Antonio Montefusco e Giuliano Milani, eds. *Le lettere di Dante: Ambienti culturali, contesti storici e circolazione dei saperi*. Berlin and Boston: De Gruyter, 2020. Pp. 626. USD 114.99, ISBN 9783110590654.

I ventisei saggi raccolti in questo volume offrono una panoramica interdisciplinare degli ambienti storici in cui le *Epistole* di Dante vennero composte. I contributi che si susseguono nel volume agiscono in maniera complementare tra loro, ponendo il lettore di fronte ad una visione completa delle lettere esaminate in ogni loro aspetto. Rileggendo in chiave storica questo patrimonio documentario, il volume offre una profonda analisi del contesto in cui le epistole furono composte.

L’opera si colloca all’interno del progetto Bifolco (*Bilingualism in Florentine and Tuscan Works*, 1260–1430) che nella sua prima fase, 2015–2018, si è concentrato sul *dictamen*, prendendo in esame proprio le lettere dantesche, considerate un ottimo *case study* per il forte intreccio che lega volgarizzamenti, bilinguismo e questa pratica scrittoria. Il nucleo principale dei saggi che compongono il volume, al quale si sono aggiunti ulteriori contributi, è ricavato dagli interventi e dalle discussioni che hanno animato due seminari tenutisi all’Università degli studi di Venezia Ca’ Foscari rispettivamente nell’ottobre del 2016 (Dante attraverso i documenti III. Contesti culturali e storici delle epistole dantesche) e nel giugno del 2017 (Dante attraverso i documenti IV). I due eventi richiamano l’omonimo manifesto uscito su Reti Medievali nel 2014, sempre a cura di Montefusco e Milani, e ne proseguono le istanze metodologiche, vale a dire la contestualizzazione storiografica della figura di Dante e della sua produzione letteraria.

Il volume si apre con un’interessante prefazione firmata da Montefusco che traccia un breve *status questionis* sulle lettere dantesche ed il loro studio. Montefusco sottolinea come le epistole dantesche, spesso considerate dalla critica dantesca come materiale ancillare, siano state relegate per molto tempo ad un

piano di studio inferiore. A ben vedere, però, anche in considerazione del fatto che, dopo il bando dalla città di Firenze, la documentazione relativa a Dante si assottiglia, le epistole sono un documento di estremo valore. Si rende quindi necessario ripensare allo strumento di ricerca rappresentato dalle lettere attraverso un approccio che ponga al primo posto l'analisi del contesto culturale e che sia in grado di offrire un solido commento storico di questi documenti. Si esemplifica così la volontà dei due curatori del volume di dare continuità alle riflessioni metodologiche da loro proposte nel 2014, configurando il volume come un nuovo tassello di questo nuovo mosaico di studi interdisciplinari sul sommo poeta.

L'opera fa seguito alle recenti edizioni critiche delle epistole uscite rispettivamente nel 2014 a cura di Claudia Villa (autrice di uno dei saggi di questo volume) e nel 2016 a cura di Marco Baglio. Per scelte autoriali, pertanto, il volume non affronta la *vexata questio* dell'epistola XIII a Cangrande. Sono quindi oggetto di studio solo le prime XII epistole, esaminate a partire dal testo critico di Baglio. Al suo interno l'opera è suddivisa in tre parti principali: A) *Tradizione e critica del testo*, composta da tre saggi rispettivamente di E. Romanini, M. Petoletti ed E. Zanin; B) *Dante e l'ars dictaminis* formata da quattro saggi di A. Montefusco, B. Grévin, G. Tomazzoli ed F. Delle Donne. Conclude il trittico la sezione più cospicua, vale a dire C) *Lettera per lettera*. Questa sezione è organizzata in tre sottosezioni che seguono la cronologia dell'esilio dantesco: 1) "Dalla militanza con i Bianchi al soggiorno in Lunigiana", con interventi di P. Grillo, M. Tavoni, C. Villa e G. Milani; 2) "Gli anni dell'Impero", con dieci saggi, rispettivamente di A. Fontes Baratto, F. Somaini, L. Marcozzi, A. De Vincentiis, J. Steinberg (unico saggio in lingua inglese di tutto il volume), E. Brillì, A. Bartoli Langeli, F. Canaccini e G.M. Varanini; 3) "Proiezioni profetiche e impossibilità di tornare", con saggi rispettivamente di G.L. Potestà, R. Lokaj, G. Milani, A. Kistner. Chiude la sezione e il volume un intervento di A. Montefusco e G. Milani.

Complessivamente, i contributi analizzano le epistole sotto differenti aspetti che vanno dal filologico allo storiografico, sempre cercando di individuare la connessione dei testi con le pratiche e gli ambienti culturali coevi. La prima sezione, per esempio, comprende saggi incentrati rispettivamente sui principali testimoni manoscritti che trasmettono il corpus delle lettere, ovvero il Vat. Lat. 2940 ed il Lat. 8027. Questa sezione, inoltre, si sofferma sulla figura di Witte e le prime edizioni delle lettere ad opera del Torri (1842) e del Fraticelli (1857). La seconda sezione del volume comprende quattro saggi incentrati sulla *ars dictaminis* e sulla contestualizzazione culturale delle lettere in relazione con questa pratica scrittoria. Gli interventi offrono un quadro preciso di cosa fosse il *dictamen* e di quale potesse

essere il rapporto tra Dante e questa pratica. La figura del “Dante *dictator illustris*”, parafrasando il titolo di uno degli interventi, è assai affascinante e contribuisce ad inquadrare la produzione epistolare del poeta entro un sistema scrittorio ben codificato nel medioevo. Oltre al confronto tra la scrittura epistolare dantesca e quella dei principali maestri dell’epoca come Guido Faba, Pier della Vigna e Tommaso Capua, il testo offre una panoramica degli stili delle due principali cancellerie dell’epoca, quella imperiale e quella papale, e lo stile dantesco. Seguendo il filo tracciato dai saggi si arriva a delineare la forma dell’*ars* di Dante comprendendone bene le modalità di composizione, i richiami alla tradizione ed i punti di rinnovamento rispetto a quest’ultima.

L’utilizzo di fonti archivistiche, intrecciato all’analisi dei testi di Dante, offre numerosi nuovi spunti alla ricerca. Di particolare interesse, inoltre, sono le ipotesi avanzate per il primo periodo dell’esilio e contenute nel notevole intervento di Grillo, che ridefinisce i rapporti di forza che ruotano attorno alla figura del poeta. Partendo da una nuova possibile datazione più avanzata per la formazione dell’*Universitas Partis Alborum*, Grillo mette in discussione l’effettiva appartenenza di Dante al gruppo dei fuoriusciti fiorentini. Viene quindi ridefinito lo scacchiere politico dantesco, rivalutando il ruolo di Bologna ed il suo rapporto con l’Alighieri. Non solo in questa sezione si dà continuità alle suggestioni avanzate da Mirko Tavoni nel suo commento al *De Vulgari Eloquentia* (2011) riguardo alla città Emiliana, ma viene data alla figura di Dante una dimensione storica, i cui confini vengono definiti dall’ambiente socio-politico e culturale in cui il poeta era immerso nella prima fase dell’esilio. Al di là dei contenuti e delle nuove proposte di studio delle lettere, il volume costituisce pertanto un esempio di come l’interdisciplinarietà possa arricchire lo studio di Dante, autore spesso confinato alla sola critica letteraria. Nel complesso, il volume dimostra pertanto l’enorme potenziale di una sorta di microstoria à la Carlo Ginzburg per la comprensione di Dante e della sua opera.

MATTEO OTTAVIANI
McGill University